

CARLO CATONICA, AURELIO MANZI

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Via del Convento, 1, Assergi, L'Aquila.

Uno strano fenomeno: l'epifitismo dell'Uva spina sul Salice bianco

In questa breve nota, si vuole segnalare un fenomeno diffuso di epifitismo di alcune specie arbustive sul salice bianco soggetto a capitozzatura. Questa manifestazione è stata riscontrata in maniera massiccia nell'area di Faschiano, nel comune di Pizzoli (L'Aquila), all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Si tratta di una conca, localizzata ad un'altitudine di circa 1200 m, ricca di sorgenti e corsi d'acqua in cui si è insediata un'interessante flora palustre con diversi elementi rari e a carattere relittuale quali *Menyanthes trifoliata* L., *Caltha palustris* L., *Dactylorhiza incarnata* (L.) Soò, *Epipactis palustris* (L.)

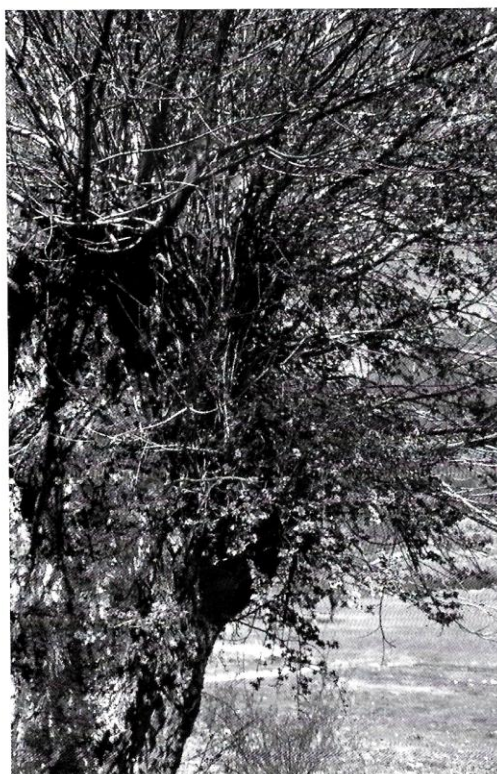


Fig. 1 – Cespuglio di uva spina che cresce su salice (foto di A. Manzi).

Crantz e via di seguito. I corsi d'acqua e la vecchia strada sono delimitati da lunghi filari di salice bianco (*Salix alba* L.) che caratterizzano fortemente il paesaggio dell'area. I salici sono soggetti a capitozzatura per ricavarne vimini impiegati per la realizzazione di cesti e canestri. Fino a qualche decennio addietro, la vicina frazione di Marana, nel comune di Montereale, era nota nel circondario dell'Aquila per l'attività d'intreccio e in particolare per la produzione di cesti. I "canestrari" di Marana, in autunno con i carri carichi dei loro manufatti, giravano i paesi del circondario per vendere o barattare i cesti e i panieri fabbricati proprio con i fles-

sibili rami dei salici.

A seguito di questa particolare potatura, in passato praticata in maniera regolare ed oggi in via di progressivo abbandono, i tronchi dei salici, nella parte apicale, si presentano più ampi rispetto alla parte basale e generalmente mostrano zo-

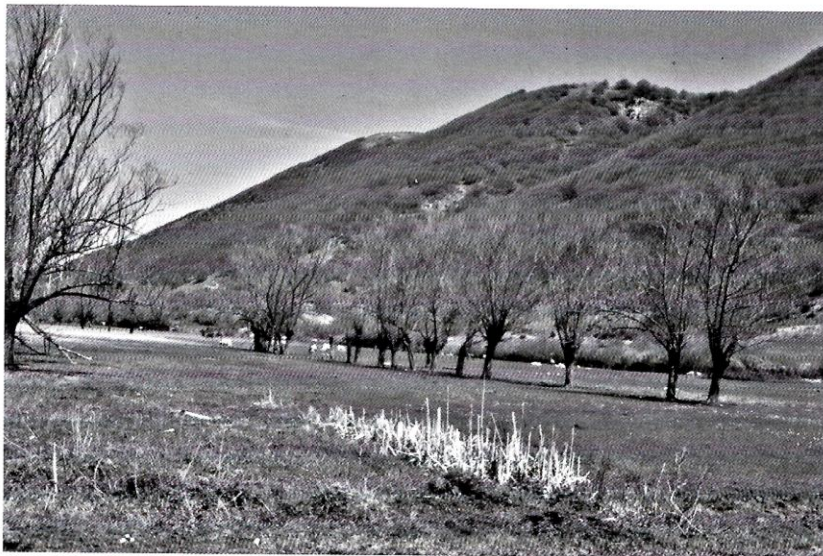


Fig. 2 – La conca di Faschiano con i filari di salice. (foto di A. Manzi).

ne marcescenti o cavità ove si registra un accumulo di sostanza organica in decomposizione. Proprio in queste cavità si insedia un'abbondante flora epifitica costituita da specie erbacee ruderali e, in particolare, da essenze arbustive. Tra queste ultime l'entità più frequente è l'uva-spina (*Ribes uva-crispa* L.) che si rinviene in maniera quasi regolare su ogni individuo arboreo di salice. Oltre all'uva spina, sono state riscontrate diverse altre specie legnose cresciute sui salici che, in ordine di frequenza, sono: rosa canina (*Rosa canina* L.), ribes alpino (*Ribes alpinum* L.), ginepro (*Juniperus communis* L.), caprifoglio (*Lonicera caprifolium* L.) e caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum* L.). Inoltre, alcune specie arboree quali ciliegio (*Prunus avium* L.), carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), pino nero (*Pinus nigra* Amold) e faggio (*Fagus sylvatica* L.) rinvenute sia allo stato di plantula che di arbusto. Oltre che nell'area di Faschiano, fenomeni di epifitismo su salici capitozzati sono stati riscontrati, seppure in misura ridotta, anche in altre località all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in particolare lungo l'alto corso del fiume Vomano. Anche nelle altre zone, la specie che mostra più di ogni altra un comportamento epifita risulta essere l'uva spina che, in generale, presenta un grado di sviluppo vegetativo notevole e un'abbondante fruttificazione, almeno nell'anno relativo all'osservazione (2001).

La maggior parte delle specie legnose che si comportano come epifite presenta frutti carnosi e conseguentemente una disseminazione di tipo endozocora o meglio ornitocora. Infatti, gli uccelli costituiscono gli agenti principali della disseminazione di molte delle specie osservate. In particolare

le specie ornitiche appartenenti alla famiglia dei Turdidi e dei Silvidi si nutrono dei frutti di gran parte delle specie menzionate e, utilizzando le piante di salice come posatoio, permettono ai semi espulsi dall'intestino di insediarsi e germinare sugli alberi, ovviamente in

presenze di sostanza organica in decomposizione, requisito che si riscontra nelle cavità e fessure del legno e in special modo sulla zona capitozzata. Altre entità vegetali, nello specifico pino nero e carpino nero, affidano al vento la dispersione dei semi che in questo modo riescono a raggiungere i posti più impensati anche a distanze notevoli. Invece, per quanto riguarda il faggio, è ipotizzabile che i frutti siano stati trasportati sui salici dai roditori oppure dalla ghiandaia (*Garrulus glandarius*), un uccello che si nutre regolarmente di ghiande e faggiole che nasconde e conserva in piccoli depositi, o dai picchi, in particolare il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) che per rompere i frutti con guscio duro (es. nocciole o mandorle) li incastra in buche che scava sui tronchi, come osservato anche direttamente all'interno del parco. Non sono stati, invece, registrati sui salici casi di epifitismo da parte di specie arbustive la cui disseminazione è connessa ad altri agenti come le formiche che costituiscono un fattore importante nella disseminazione di molte leguminose legnose pur presenti nelle zone circostanti (*Spartium junceum* L o *Cytisus sessilifolius* L.).

La conca di Faschiano, oltre al suo interesse floristico connesso alla presenza di una peculiare flora e vegetazione di ambienti umidi, almeno per l'Appennino Centrale, costituisce anche un'area singolare per osservare e studiare questo anomalo, almeno alle nostre latitudini, fenomeno di epifitismo ben individuabile nel mese di aprile quando sui salici, ancora privi di foglie, si osservano le specie arbustive ormai nel loro pieno sviluppo vegetativo. Uno spettacolo insolito che evidenzia quanto siano complesse e straordinarie le interazioni tra le piante e gli animali in natura.